

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10

Direzione — Via Nuova — Casa Scuti.
Amministrazione — Presso la Tipografia
A. TIRELLI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla posta, e Presso
l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

IL BANCHETTO DI NAPOLI

IL CONVEGNO DI MILANO

Le attenzioni del paese e la preoccupazione degli uomini politici sono rivolte al banchetto di Napoli ed al convegno tenutosi in Milano da parecchi Deputati e Senatori di idee temperate, tra cui domina la personalità dell'on. Saracco.

L'on. Nicotera, che fu il promotore del Banchetto, ha parlato nell'associazione unitaria di Napoli, adombrando le linee, che coll'alta sua competenza, l'on. Magliani svolgerà nell'ordine economico-finanziario e politica generale.

Riguardo al numero dei Deputati e Senatori, che interverranno al banchetto, si prevede che, nonostante l'agitarsi del Nicotera e di altri campioni dell'associazione unitaria, riuscirà assai minore di

quello che si sperava, e ciò perchè oltre altre ragioni, gli si volle dare carattere di accentuata opposizione al governo di Crispi.

Forsé all'ora in cui esce il giornale, conoscendosi per sunto le parti principali del programma dell'on. Magliani, si vedrà quali sono i metodi proposti per rimediare agli imbarazzi e stremate forze contributive del paese.

Quello però che pare indiscutibile si è, che dopo i ripetuti attacchi della *Riforma*, il credito e prestigio dell'on. Magliani restò notevolmente scosso, come il maggiore colpevole dell'attuale squilibrio finanziario.

Il movimento politico che da Milano si estese a Padova ed a Torino, le cui riunioni furono presenziate da Deputati e Senatori di distinto valore, continuano, e di ciò fa fede l'improvvisa partenza dell'on. Saracco col treno delle 5 ant. di Domenica passata per Torino, chiamatovi, in seguito

alle dichiarazioni dei ministri Brin e Boselli a quel Circolo industriale e commerciale, le quali hanno disarmato l'atteggiamento bellicoso degli onorevoli capitanati dal Saracco, in quanto che le loro vedute e proposte collimano colle misure che intende adottare il Governo nella politica estera, nella riduzione delle spese militari e nell'applicazione del principio dell'imposta progressiva. Quindi come si vede, della loro agitazione o convegno, rimane la lettera dell'on. Saracco diretta al Presidente del Circolo popolare, da parte della stampa lodata per la franchezza delle dichiarazioni e per il segnale dato sui pericoli che corre l'Italia, nel seguire la politica finanziaria-economica del ministero Crispi.

Il punto però della lettera, relativo alla monarchia di Luglio, non si trovò nè opportuno, nè esatto, poichè essa, essendo sorta nel 1830 per opera di uomini eminenti, di parte liberale capita-

nati dal Lafitte, se più tardi cadde, e la rivoluzione del '48 cacciò in esiglio Luigi Filippo, gli è perchè si rifiutò di accordare alla Francia le chieste e necessarie maggiori libertà.

Del resto, la storia nota che, dopo la rivoluzione dell'89, Lafayette, l'autore della dichiarazione dei diritti dell'uomo, consigliava di circondare la monarchia di istituzioni democratiche e se il consiglio fosse stato seguito, non sarebbe avvenuta la fuga a Varennes, ed il capo dell'infelice Luigi XVI non avrebbe rotolato sul palco del patibolo fra il rullo dei tamburri.

Ciò posto, se dal promosso banchetto di Napoli e convegno di Milano, secondo le affermazioni di Brin e Boselli, verranno equilibrate le finanze colla riduzione delle forze di terra e di mare, e delle cospicue spese improduttive, l'Italia potrà riacquistare credito e ricchezza, rivolgendo la sua attività, energia e sapienza nei traffici, nell'agricoltura, nell'industria e nell'istruzione.

APPENDICE 3

DA CAPRICCIO A PASSIONE

Schizzo dal vero

Poco dopo dovè seguire il padre che, collocato a riposo, andò con la famiglia a stabilirsi nel paese nativo: appresso due anni il padre se ne morì; e sfumati gli scarsi beni di fortuna, ella era stata costretta a sposare un maestro elementare per prendere una situazione, e per non contraddire ai desideri della povera mamma, che vicina anch'essa alla tomba, non voleva lasciar la figliuola in questo basso mondo priva di mezzi e di appoggio. Clara dunque sposò un uomo che non amava, e quell'uomo, che aveva diggià varcati i trent'anni, si maritò come tanti altri, per avere nella moglie uno svago, una distrazione insieme agli agi della vita.

Andrea Casodì, che così chiamavasi il maestro, era un tipo eccezionale, in-

comprensibile, strano. Benchè studioso, e fornito di molta educazione, pure non era stato buono a conseguire il diploma di una professione qualsiasi, vuoi per naturale timidezza, vuoi per sorte terribilmente avversa.

« Perfino negli esami di classe, diceva egli, sono stato bocciato; non so che cosa abbia mai fatto ai professori. » E si arrovellava dentro di sé ed imprecava a tutti i santi del Paradiso. Ad una ferrea volontà subentrarono poscia l'apatia e lo scoraggiamento: quindi per non mancare dei mezzi di sussistenza, si fe nominare maestro del Comune; ed anche questo impiego, per quanto meschinamente retribuito, gli costò sudori ed amarezze, perchè molti pretendenti a non farglielo conseguire gli avevano dichiarata una guerra la più spietata ed ignobile. Per queste sue traversie aveva concepito un odio implacabile contro la società, come se la società fosse la causa di tutto. Divenne più cupo e taciturno, fuggì la compagnia degli amici e per sfogare la sua bile non faceva che scrivere anonimi, or contro l'uno or contro l'altro, ciò che

gli fe acquistare nel piccolo borgo la nomèa di *callivo originale*; ma in fondo a fare un male positivo era, incapace, ovvero gli veniva meno il coraggio. Gli piaceva d'altronde vivere da signore. Mangiar bene e bere meglio costituivano il suo ideale dell'attualità; eppure alla tavola non avrebbe voluto partecipare neanche i proprii figli se ne avesse avuto: perciò poteva dirsi, senza tema di errare, che l'egoismo di giorno in giorno veniva in lui personificandosi. Non bastando l'esiguo stipendio ed il frutto dei lavori donneschi a sopperire ai bisogni della famiglia, composta da lui e sua moglie, faceva debiti in piazza ed al mercato. Nei primi tempi del matrimonio Clara aveva posto ogni studio a modificarne il carattere, a correggerne i difetti, ma indarno: egli vieppiù si inasprì; non una sola parola di pentimento gli venne sulle labbra, non una parola d'amore, ma sempre riluttante, burbero e direi quasi feroce; onde Clara non seppe più concepire affetto per quell'uomo impenetrabile. Di figura era lungo e magro, di tinta olivastro, un po' curvo della persona e di sguardo bieco.

Non potevano accoppiarsi tipi così diversi d'indole e di forme come Clara ed Andrea. Quindi l'unione non fu punto felice, ma pure si tirava innanzi alla miglior maniera, tanto che nelle domestiche pareti di quei coniugi, che non si amavano, regnava la calma, — una calma muta con elettricità latente.

Dopo pochi mesi da quelle nozze sul conto di Clara altresì si propalavano delle spiastre cose. Si diceva che ella era superba, irritante, piena di pretenzioni, vaga del lusso e dei sollazzi; si diceva che a soddisfare le sue passioni non avrebbe avuta ripugnanza a commettere i fatti più turpi; si diceva che prima d'andare a marito era stata l'amante del Barone A., del Conte B., l'amante del tale e del tal altro, e via via a non finirla mai.

Era la voce pubblica che inesorabile l'accusava, — la voce pubblica, a cui si dà tanto peso, a cui si presta tanta fede, ma che le più volte, è mestieri convenirne, falla od esagera.

Tutte le dicerie sparse sul conto di Clara il marito non sapeva, o mostrava di non sapere.